



**TRIADE**  
*S.O.S. AUTISMO*

# Comportamento problema

**dott. Bert Pichal, orthopedagogista, consulente in autismo**

Bert.Pichal@teletu.it

Associazione Triade, Busto Arsizio (VA)

<https://sites.google.com/site/associazionegenitoritriade/>

Società Cooperativa Sociale di Soliedarietà - Domus Laetitia - Sagliano Micca (Biella)

Associazione La Nostra Famiglia, Lombardia

Società Cooperativa Sociale I Percorsi, Milano

Società Cooperativa Sociale La Ruota, Parabiago (MI)

Collaboratore Opleidingscentrum Autisme Theo Peeters, Anversa (Belgio)

Cooperativa Sociale PASO, Paderno d'Adda (LC)

Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" – Turbigo

Robecchetto con Induno 12 dicembre 2012 - corso di base sull'Autismo

# Analisi funzionale

- Punta visibile dell'iceberg:

Vediamo i sintomi

- Massa invisibile:

Le cause



*Experiencing the World the Autism  
Way*

Olga Bogdashina

*Le percezioni sensoriali nell'autismo  
e nella sindrome di Asperger*

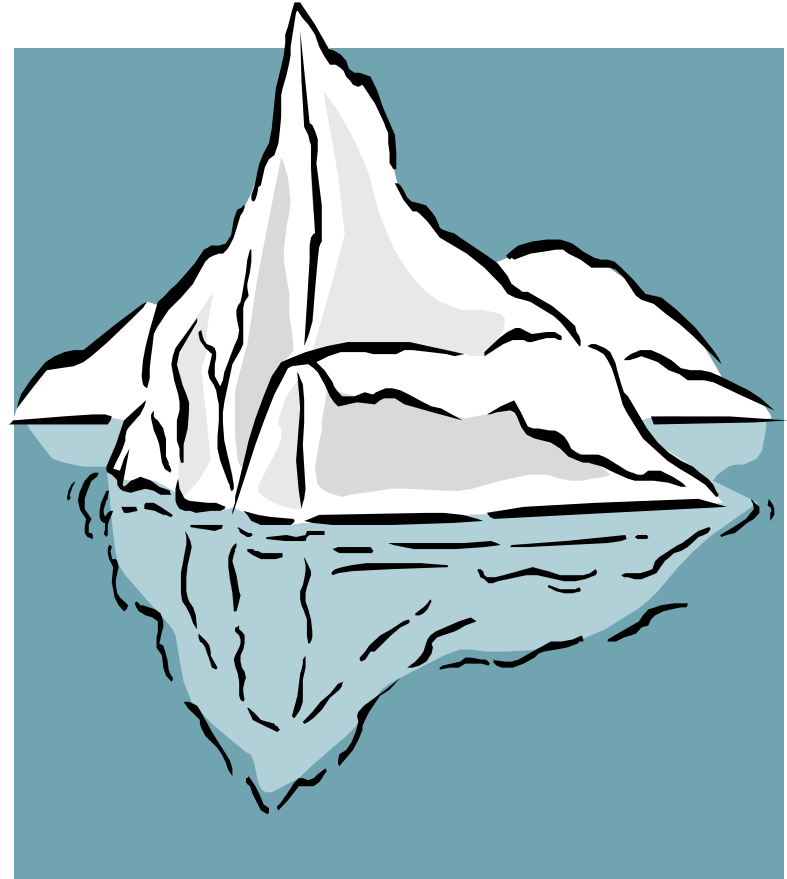
(2011) Uovonero: Crema

# Presupposti Fondamentali

- ✓ Il comportamento è comunicazione
- ✓ Il comportamento è una funzione delle interazioni tra la persona e l'ambiente
- ✓ L'intervento deve affrontare le variabili che mantengono il comportamento
- ✓ I risultati devono essere valutati dal punto di vista funzionale

# Analisi Funzionale

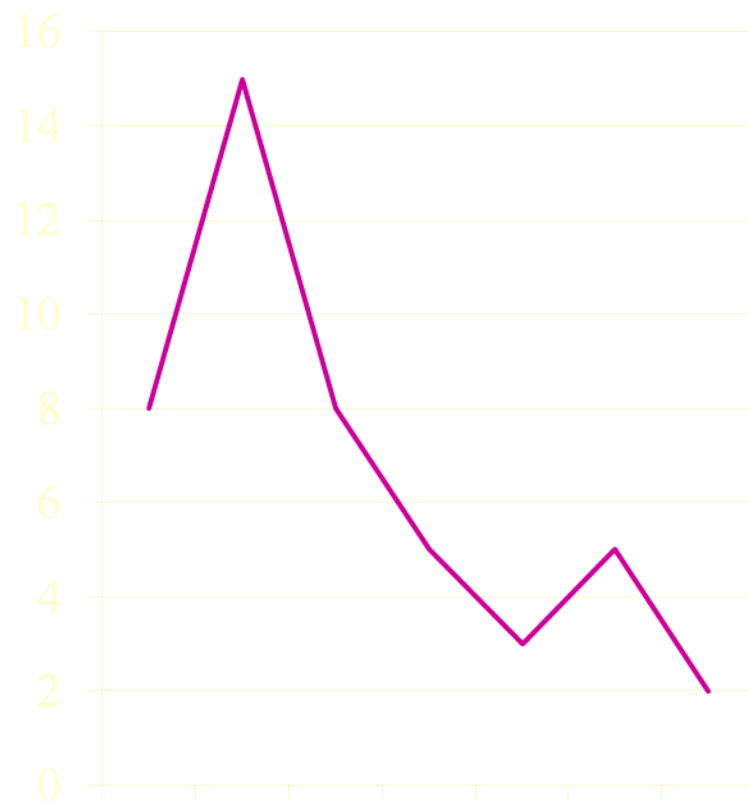
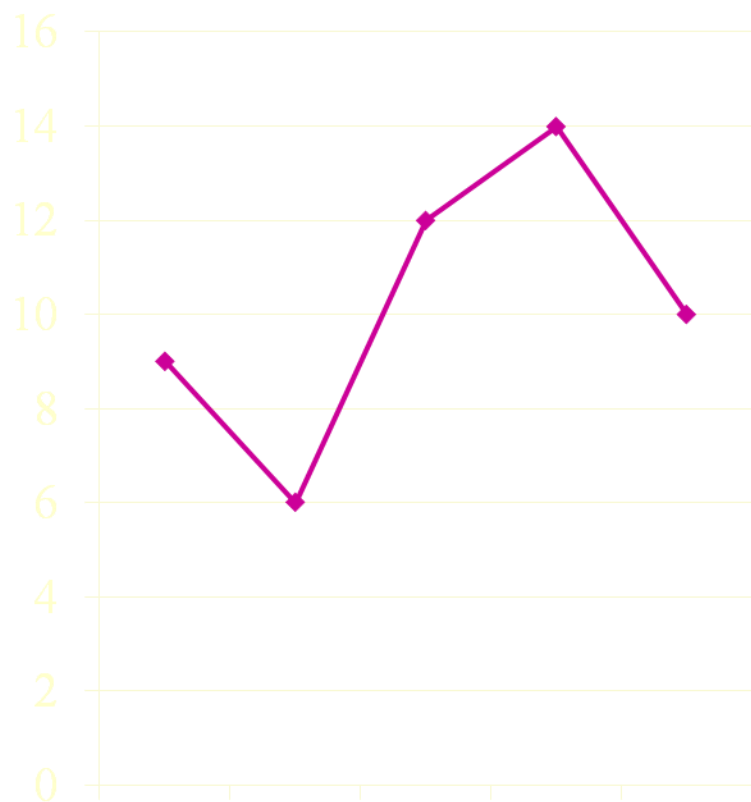
- Cosa vediamo?
  - ✓ Lancia gli oggetti
  - ✓ Si morde la mano
  - ✓ Si picchia la testa
  - ✓ Graffia
  - ✓ Urla
  - ✓ Rompe tutto
  - ✓ Spinge i compagni
  - ✓ ....



# Sputtare



# graffiare



# Comportamenti problematici: cosa sono?

- Si definiscono “problematici” quei comportamenti che:
  1. Interferiscono con l'apprendimento e con lo sviluppo in generale
  2. Possono provocare danni alla persona stessa che li emette, ad altri o ad oggetti
  3. Sono considerati inaccettabili da un punto di vista sociale



## Comportamenti che NON sono da considerarsi “problematici”:

- Non vengono considerati “problematici” quei comportamenti che, per quanto particolari o bizzarri
  - Non interferiscono con lo sviluppo sociale, cognitivo ed affettivo della persona
  - Non creano danni a lei, ad altri o ad oggetti

# Comportamenti problematici: la definizione operativa (1)

- La definizione operativa riguarda i comportamenti osservabili, mentre non riguarda:
  - Classi di comportamenti (comportamenti “sociali” “aggressivi” ecc...)
  - Ipotesi sulle motivazioni (comportamenti che derivano da “frustrazione” “gelosia” ecc...)
  - Giudizi (comportamenti più o meno “adeguati” “negativi” ecc...)

# 1. DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

- ✓ Qual è il comportamento problema ?
- ✓ Date una descrizione oggettiva di quello che il bambino /l'adulto fa, che costituisce un problema
- ✓ Descrivete il comportamento in modo talmente chiaro, che tutti coloro che non possono vedere il bambino/l'adulto, possano tuttavia averne idea

## 2. STORIA

- ✓ Qual' è la storia del comportamento ?
- ✓ È un comportamento nuovo o si era già verificato?
- ✓ Da quanto tempo si presentava ?
- ✓ Migliora o peggiora?
- ✓ Peggiora per via di circostanze diverse (ad. es. perché il bambino/l'adolescente/l'adulto diventa più grande e forte) ?

### 3. PRIORITÀ

- ✓ Quanto è grande il bisogno di cambiare questo comportamento ?
- ✓ Interferisce con l'apprendimento del bambino/adolescente o altri bambini/adolescenti?
- ✓ Può distruggere qualcosa di altri bambini e/o insegnanti ? È pericoloso?
- ✓ Provoca fastidio a voi o a qualche membro della famiglia ?
- Queste sono tutte ragioni accettabili per cambiare il comportamento. Scrivete chi desidera cambiare il comportamento e perché.

**IMPORTANTE :**

**IL PROSSIMO PASSO NON  
CONSISTE NEL DETERMINARE LE  
CONSEGUENZE, NEPPURE NEL  
DECIDERE COSA FARE CON QUESTO  
COMPORTAMENTO.**

**IL PROSSIMO PASSO È CERCARE DI  
CAPIRE IL PERCHÉ SI PRODUCE.**

## 4. ANTECEDENTI

- ✓ Quante volte succede ?
  - ✓ Quando succede ?
  - ✓ Dove succede ?
  - ✓ Qual è la situazione in cui succede?
  - ✓ Con chi?
- 
- Si tratta di avere una descrizione della situazione, ma anche dei fattori che provocano il comportamento problema. Con delle osservazioni mirate e la misurazione del comportamento problema, si crea una visione del comportamento, come reazione immediata o ritardata sugli antecedenti.

## 4. ANTECEDENTI

- ✓ Uno stimolo antecedente: è una condizione ambientale o un cambiamento di stimoli che avviene immediatamente PRIMA del comportamento target



# La valutazione quantitativa dei comportamenti problematici (1)

*Da de Caris, Erickson 2008*

## ✓ A cosa serve?

- Aiuta a comprendere la rilevanza del problema
- Aiuta a comprendere se esistono momenti, orari o situazioni maggiormente problematiche nella giornata
- Consente di verificare la riduzione del comportamento grazie all'intervento mettendo in relazione il “prima” e il “dopo”
- Consente di verificare che sia proprio l'intervento che sta funzionando (e non altre variabili)

# La valutazione quantitativa dei comportamenti problematici (2)

*Da de Caris, Erickson 2008*

## ✓ Come si fa?

- Si “conta” il comportamento, ovvero la cosiddetta “unità funzionale” del comportamento
- Il conteggio si può fare secondo diverse modalità (in genere si “campiona” il tempo...) e viene riportato su schede
- Il conteggio fatto viene riportato su grafico
- Esistono particolari modalità di identificare la frequenza che rispondono ad esigenze diverse di ricerca (disegno sperimentale), e quindi tipi particolari di schede e grafici (es: scatterplot)
- La cosa più sensata, è utilizzare la modalità più agile e utile

# La valutazione quantitativa dei comportamenti problematici (3)

*Da de Caris, Erickson 2008*

## ✓ Gli elementi fondamentali

- La “linea di base”: il conteggio dei comportamenti prima dell'intervento
- La fase di intervento: il conteggio dei comportamenti durante l'intervento
- La sospensione dell'intervento: il conteggio dei comportamenti a intervento ultimato (o, temporaneamente, come verifica dell'efficacia dell'intervento)
- Il follow up: il conteggio dei comportamenti dopo un certo tempo dalla fine dell'intervento (come verifica del mantenimento dei risultati)

# Scheda di analisi funzionale

<b>A</b> <b>Antecedenti</b>	<b>B</b> <b>Comportamenti</b>	<b>C</b> <b>Conseguenze</b>
1)	2)	3)

## 5. CONSEGUENZE

- ✓ Sono cambiamenti nell'ambiente che avvengono immediatamente DOPO l'emissione del comportamento target. Alcune conseguenze hanno un'influenza significativa su quello che sarà il comportamento target in futuro

## 6. Determinare la funzione del comportamento

- Qual'è la funzionalità del comportamento? Le conseguenze sono naturalmente dipendenti dal nostro modo di agire. Visto globalmente, ci sono 4 categorie funzionali:
  - ✓ Scappare da una situazione difficile
  - ✓ Ottenere attenzione
  - ✓ Ricevere un' attività
  - ✓ Effetto sensoriale.
  - ✓ Altri ad esempio: ottenere più chiarezza, ottenere un sentimento di rilassamento, ottenere più tempo per fare una transizione,...

# Analisi funzionale

- Qual è la FUNZIONE del comportamento?

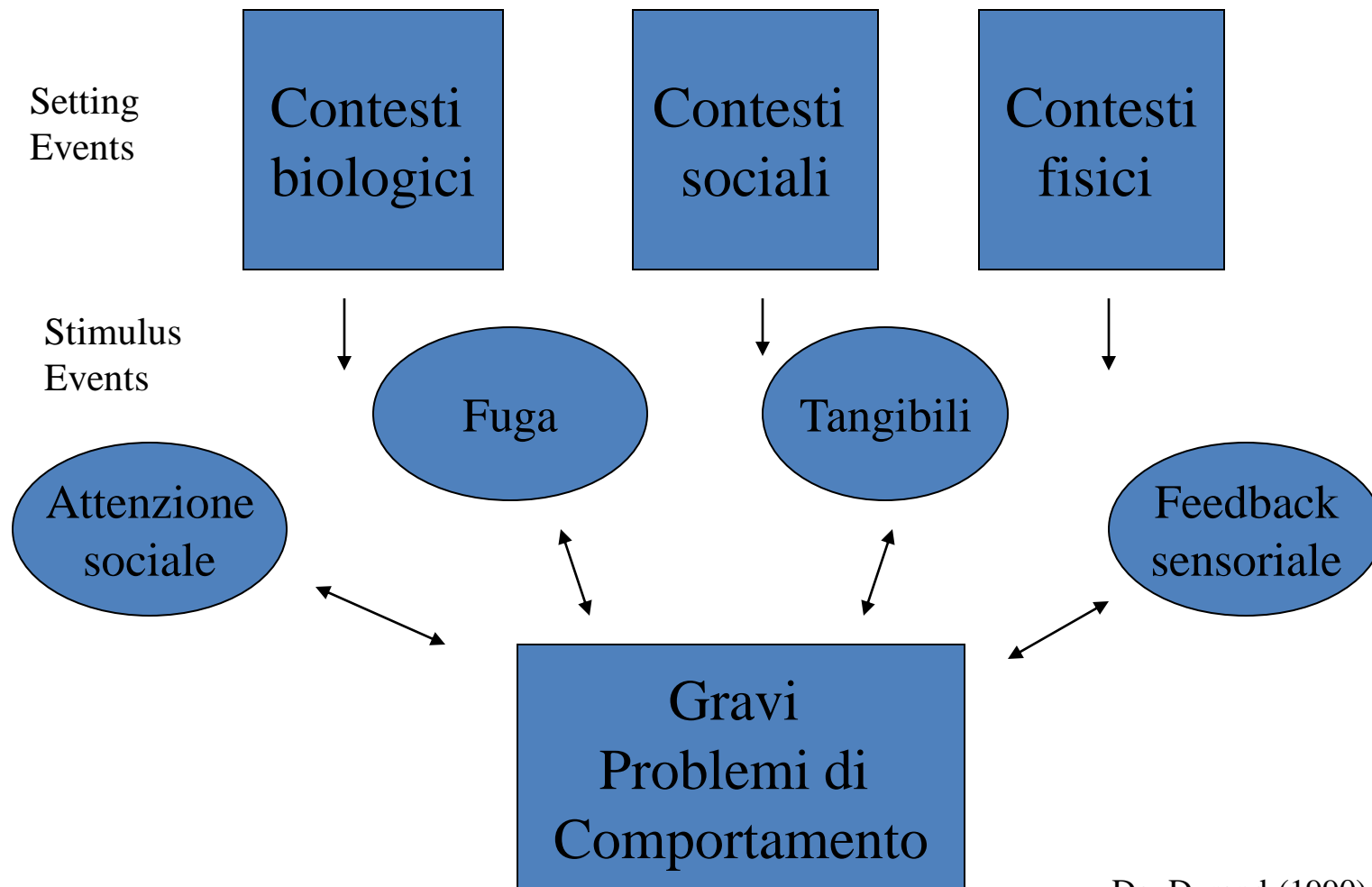
## **Attenzione!**

La funzione è relativa a quella persona in quella situazione e può variare nel tempo e in situazioni diverse.

Nessun comportamento ha una funzione “fissa” ovvero nessun comportamento ha sempre lo stesso senso

# Influenze sui Gravi Problemi di Comportamento

*Da de Caris, Erickson 2008*

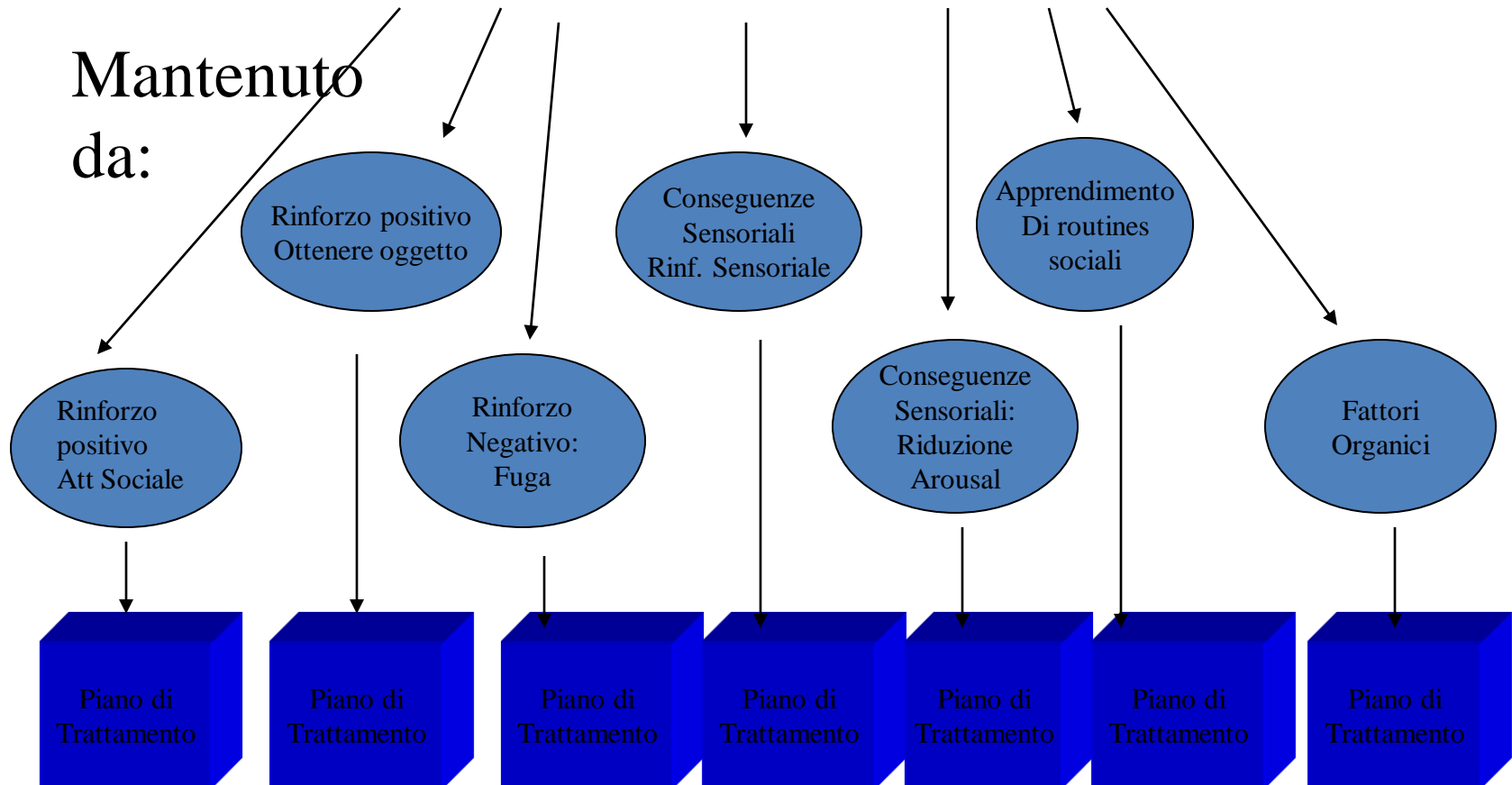


Da: Durand (1990)



# Dalla valutazione all'intervento, *Da de Caris, Erickson 2008*

## Gravi problemi di comportamento



# Rinforzo e punizione

- **Rinforzo Positivo:**

Aumenta la probabilità che un dato comportamento si ripresenti dando uno Stimolo

Es. quando il bambino risponde correttamente riceve una caramella

- **Rinforzo Negativo:**

Aumenta la probabilità che un dato comportamento si ripresenti togliendo uno Stimolo

Es. Rumore fastidioso in macchina, mi metto la cintura

- **Punizione Positiva**

Riduce la probabilità che un dato comportamento si ripresenti dando uno Stimolo

Es. Ogni volta che il bambino dice una parolacce deve scrivere una pagina

- **Punizione Negativa**

Riduce la probabilità che un dato comportamento si ripresenti togliendo uno Stimolo

Es. Ogni volta che il bambino urla a tavola viene tolto il piatto

# Le tipologie di RINFORZI

- **Rinforzi tangibili:** consistono in premi materiali.
- **Rinforzi sociali:** sono manifestazioni di approvazione e affetto quali complimenti, sorrisi, carezze, elogi, riconoscimenti, ecc..
- **Rinforzi simbolici:** consistono in bollini o gettoni che una volta accumulati vengono scambiati con premi tangibili o danno diritto a qualche forma di rinforzo dinamico.
- **Rinforzi dinamici:** consistono in attività gratificanti o privilegi particolari che hanno una valenza positiva per la persona che ne beneficia.

# LA PUNIZIONE

Qualsiasi evento, oggetto o comportamento che riduca la probabilità che si ripeta il comportamento a cui viene applicata

Quando necessaria, deve essere:

- ☒ Spiacevole per il bambino
  - ☒ Priva di aggressività
  - ☒ Fonte di informazioni
  - ☒ Psicologicamente neutra
  - ☒ Immediata
  - ☒ Proporzionata alla gravità dell'azione
  - ☒ Facilmente applicabile ed inevitabile
  - ☒ Legata al comportamento e con esso incompatibile
- È sempre necessario fornire al bambino un' alternativa per raggiungere gli stessi scopi*

# **I costi e i rischi della punizione**

- ✓ Insegnare modelli di comportamento aggressivo
- ✓ Danneggiare la relazione di aiuto
- ✓ Produrre comportamenti di evitamento o addirittura di rinforzamento del comp. problema – inizialmente
- ✓ Produrre ansia, disagio e disturbi emozionali

**Nella formulazione d'un piano educativo, si cercherà di far ottenere alla persona lo stesso effetto in modo "adeguato" o si diminuisce la necessità del comportamento problema, tenendo conto preventivamente dei bisogni della persona con autismo.**

## **7. LIVELLO DI SVILUPPO**

- ✓ Qual'è il livello di sviluppo del bambino/adulto ?
  - ✓ Cosa può fare, cosa non può fare ?
  - ✓ Cosa capisce, cosa non capisce ?
  - ✓ Per quanto tempo può aspettare, restando calmo senza fare niente, senza attenzione ?
  - ✓ Quali possibilità ha per esprimersi ?
  - ✓ Che cosa comprende del linguaggio, dei cambiamenti nella routine ?
- Questo è il momento di stendere un piano.

## 8. PIANO

A. Scegliete una situazione nella quale il comportamento si verifica.

- ✓ Cosa potete fare per chiarificare le attese nei confronti del bambino/adolescente?
- ✓ per diminuire la confusione?
- ✓ per prevenire il comportamento?
- ✓ Come si può cambiare la situazione per aiutarlo a comprendere la situazione ?
- ✓ Come potete cambiare le vostre attese e conformarle alle sue possibilità di sviluppo ?

☞ **Prima adattare, poi insegnare**

B. Scegliete un modo appropriato di dire “No” a questo comportamento, per tutto il tempo in cui si manifesta.



# PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Il problema del comportamento è un messaggio: interventi basati sulla comunicazione per l'handicap grave e l'autismo, E.g. Carr, Erickson
- Disturbo del comportamento nell'autismo e in altre forme di handicap psichico, G. Laxer, P. Trehin; Phoenix, 2001.
- Trattamento di problemi gravi di comportamento. Oltre l'intervento tecnico: considerazioni cliniche, etiche ed organizzative, R. Foxx, In: Insegnare all'handicappato –vol.II; Erickson, 1995.
- Autismo. Dalla conoscenza teorica alla pratica educativa, T. Peeters, con H.Delclercq;Uovonero, 2012.



# **PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- ✓ **Ianes D. e Cramerotti S. (2002), Comportamenti problema e alleanze psicoeducative, Trento, Erickson**
- ✓ **Iwata B.A. et al. (1982/1994), Toward a function analysis of self-injury, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 27, pp. 197-209.**
- ✓ **Rivista «Handicap Grave» (dir. Carlo Ricci) Edizioni Erickson**
- ✓ **Rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo» (dir. Michele Zappella) Edizioni Erickson**